CRONACA CITTADINA

Il Consiglio d'amministrazione del Sanatorio contro il prof. Ferrando

Sospeso dall'incarico il direttore del «San Luigi»

I motivi del provvedimento - Il tisiologo ricorre in Prefettura

Il prof. Giglio Ferrando, direttore sanitario dell'ospedale San Luigi, è stato sospeso dal suo incarico. Una commissione appositamente nominata, accerterà la consistenza delle accuse mosse al tisiologo dalla direzione amministrativa del Sanatorio.

Circa un mese fa, tramite il presidente del consiglio d'amministrazione, ing. Salvatore Siragusa, venivano contestati al prof. Ferrando alcuni fatti. Il rigoroso riserbo che le parti si sono imposte, non consente di essere precisi a questo proposito. A quanto è dato sapere risulta però che si rimproverava al sanitario una eccessiva rudezza nei rapporti con il personale dell'ospedale e con i degenti. Si parla anche di atti di indisciplina tra i quali, lo riferiamo a titolo di curiosità, il rifiuto a disfarsi di dieci cani lupo che il professore tiene nella sua villetta, situata nell'interno dell'ospedale.

Prima che la commissione — a far parte della quale sono stati chiamati rappresentanti di varie categorie che hanno un'attività nel Sanatorio — tenesse la sua prima riunione, la direzione amministrativa decideva di sospendere il prof. Ferrando in attesa che l'indagine fosse portata a termine. Contro il provvedimento insorgeva il medico che, senza indugio, inviava un esposto alla prefettura per chiedere una contro inchiesta. La giunta provinciale amministrativa, riunita d'urgenza, giudicava eccessivo il provvedimento di sospensione cautelativa e decideva di compiere una accurata indagine per pronunciarsi anche sulla sostanza delle accuse formulate dalla direzione dell'ospedale. Mercoledì scorso la giunta ha dedicato un'intera seduta all'esame della questione, che ha avuto grande risonanza nell'ambiente medico torinese, dove il prof. Ferrando è assai conosciuto, e tra gli stessi ricoverati del Sanatorio.

I membri del consesso hanno ascoltato i legali che rappresentano le due parti: prima il prof. Pietro Bodda, per la direzione amministrativa dell'ospedale, e poi l'avv. Giovanni Santi, per il prof. Ferrando. Sono stati inoltre interrogati alcuni medici del San Luigi.

Mercoledì prossimo la giunta, dopo una riunione in camera di consiglio, diramerà una sentenza che successivamente sarà resa pubblica.

Il prof. Giglio Ferrando

Nel pomeriggio la sentenza per il delitto nella vigna

Si conclude stasera, in Corte di Assise di Appello, il processo contro Giuseppe Berton-Giachetti di 68 anni e il figlio Pietro di 43 accusati di aver ucciso nel '39 una donna, Margherita Borra, sorpresa a rubare nella loro vigna grappoli d'uva. Gli imputati erano stati assolti in precedenti giudizi che si sono trascinati per ben 15 anni.

Ieri il Procuratore generale dott. Antonicelli ha chiesto, per entrambi gl'imputati, la condanna a 21 anno di reclusione (ridotti a 10 per i diversi condoni).

La discussione si è aperta con l'arringa del primo difensore avvocato Quaglia.

Stamane hanno parlato il secondo patrono avv. Gianni Oberto e quindi il rappresentante della P. C. avv. Mario Del Fiume che ha insistito perchè la Corte affermi la responsabilità dei due Berton-Giachetti quali autori di omicidio volontario. La sentenza sarà pronunciata verso le ore 18.

Avvelenata dal gas — Colta da malore mentre stava cucinando la cinquantaquattrenne Agostina Colombino, abitante in via Salmo n. 10, è stata avvelenata dal gas uscito dal fornello che non aveva fatto in tempo ad accendere. Salvata dall'intervento dei vicini è trasportata all'ospedale.

Si chiarirà il mistero?

Una recente fotografia dell'istitutrice Gemma Ducati

LA SMEMORATA DI VIA SAN DALMAZZO

E' una ragazza fuggita da Varazze

Identificata in Lucia Bubici sparita da casa giovedì mattina - Alla sera era a Torino: ogni mistero svelato

Il mistero della ragazza trovata l'altra sera in via San Dalmazzo è chiarito. Si tratta con ogni probabilità — precisano i Carabinieri — di Lucia Bubici di Antonio, di 21 anni, abitante a Varazze con la famiglia in via Pedro Recagno. Il riconoscimento ufficiale avverrà solo in serata quando giungeranno i parenti, avvertiti per telefono. Per ora si conosce soltanto una comunicazione giunta da Varazze con i dati relativi alla scomparsa della ragazza. Essi coincidono con quelli della smemorata.

La sua vicenda sarebbe così ricostruita. La Bubici partiva da Varazze la mattina di giovedì e all'alba prendeva il treno per Genova, come è risultato dai biglietti ferroviari che sono stati trovati nelle sue tasche. Nel capoluogo ligure la giovane saliva poi sul direttissimo di Torino e giungeva nella nostra città nel pomeriggio.

Un'ora più tardi una donna la scorgeva sulla riva della Dora a Vanchiglietta, accasciata a terra. Le rivolgeva la parola ma quella rispondeva con frasi senza senso: «Vengo dall'America... mi hanno venduta... mi hanno comprata... sono stanca della vita, voglio finirla!». La donna cercava di confortarla, ma la giovane si svincolava e si allontanava quasi di corsa.

La sera dello stesso giorno veniva trovata da agenti della Questura, stesa sul marciapiede di via San Dalmazzo. Le sue parole incomprensibili inducevano la polizia a ricoverarla temporaneamente all'ospedale psichiatrico di via Giulio. Secondo quanto risulta ai Carabinieri di Varazze, la spiegazione della fuga della Bubici potrebbe essere assai semplice. La ragazza infatti appariva da tempo non troppo sana di mente ed i parenti avevano già dovuto provvedere a farla ricoverare in una casa di cura. Se, come sembra ormai quasi certo, la smemorata è la giovane di Varazze, appare chiaro che le sue misteriose frasi, che avevano fatto pensare addirittura ad una vittima della tratta delle bianche, sono dovute esclusivamente alle sue condizioni mentali.

La smemorata in Questura

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 22,7
MINIMA + 11,8

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 16,9; ore 8 di stamane 11,9; umidità 84 %; pressione 734. — Previsioni: Cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni locali. Visibilità discreta. Temperatura in diminuzione.

Un morente e due feriti in uno scontro a Ciriè

Ieri verso le ore 19 in località Ponte Mastino, presso Ciriè, Gino Bertotto di 36 anni da Torino, proveniente da Corio a bordo di una Gilera 500, cozzava contro una moto Guzzi guidata da Giuseppe Perugilo proveniente da Rocca Canavese. Il Bertotto riportava la frattura della base cranica e lesioni al viso, per cui veniva ricoverato all'ospedale di Ciriè in pericolo di vita. Il Perugilo ha riportato fratture e ferite lacero-contuse ed è stato dichiarato guaribile in tre mesi, e Enrico Montrucchio di 41 anni da Torino, che viaggiava sul seggiolino posteriore, ha riportato «choc» traumatico e contusioni.

IL CASO PARADOSSALE DI UN FUNZIONARIO DELL'I.N.A.M.

Da 10 anni un giovane è sposato a sua insaputa

La sconcertante rivelazione quando si reca in Questura per chiedere il passaporto - Un misterioso individuo avrebbe assunto le sue generalità per unirsi in matrimonio - Come riuscirà a dimostrare che è scapolo?

Su *La Nuova Stampa* di questa mattina abbiamo dato notizia di un clamoroso errore della burocrazia: Antonio R., ragazzo di 16 anni sano e robusto, figlio di un noto ingegnere della nostra città, risulta — secondo i registri dello Stato Civile — deceduto da undici anni. Finora tutti i tentativi per «rimetterlo in vita» sono falliti. Ed ecco che stamane ci viene segnalato un altro caso che può fare il paio con il precedente: questa volta è una persona che i registri danno come sposata, mentre invece è celibe.

Il fatto, assai spiacevole per alcune conseguenze che diremo, capita al signor Umberto Brunetti, nato 36 anni fa a Gubbio, provincia di Perugia, residente da diversi anni a Torino, funzionario dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie in via Gioberti 5. Il Brunetti da tempo progetta di recarsi in Francia per le prossime ferie: chiese quindi il passaporto, attraverso gli uffici di «assistenza sociale» istituiti presso l'Unione Industriale di via Massena 20.

E' noto che per avere il passaporto occorrono numerosi documenti, molti dei quali tutt'altro che facili da ottenere. Fra l'altro, se si è coniugati necessita il consenso della moglie. E questo ostacolo, almeno, il Brunetti era convinto di poter superare agevolmente, perchè è sempre rimasto uno non sposato. Così, aggiungiamo, credeva fino all'altro giorno, cioè fino a quando, essendosi posta di mezzo la burocrazia, si è vista regalare una consorte che non ha mai conosciuto.

E' andata così. Dalla Questura giunge un invito al Brunetti di presentarsi con la moglie, affinchè questa, in presenza di un funzionario, dichiari che non frappone alcun ostacolo ad un eventuale espatrio del marito. Il Brunetti, esterrefatto, chiede: «Ma quale moglie?». E dalla Questura gli precisano che si tratta proprio di sua moglie, che si chiama Enrichetta Vannucci, con la quale ha convolato a giuste nozze alla fine del '45, nella città natale di entrambi, cioè a Gubbio.

Il funzionario dell'I.N.A.M. cade dalle nuvole, scrive al municipio di Gubbio: di qui gli confermano punto per punto la strabiliante notizia del matrimonio a sua insaputa. Veramente una situazione pirandelliana. Comunque, non gli resta altro da fare che chiedere un'immediata rettifica della sua posizione civile: cosa piuttosto laboriosa, per cui il Brunetti comincia a temere di dover ritardare le ferie in Francia. Si presenta inoltre una possibilità piuttosto allarmante: che nel 1945 — data del preteso matrimonio — qualcuno si sia realmente sposato con quella certa Enrichetta Vannucci, approfittando dell'anormale situazione del tempo per spacciarsi come Umberto Brunetti. In questo caso — è certo — la matassa sarà tanto difficile da dipanare; che il funzionario dell'I.N.A.M. ha già previsto la possibilità di riuscire ad andare in Francia soltanto l'anno prossimo.

L'impiegato Umberto Brunetti

Dopo la Mostra in vetrina

Quando, per iniziativa dell'Ente del Turismo, si è svolta l'ultima Mostra dell'Arte in Vetrina in via Roma, ad opera dell'«Associazione Ars-Planta» altri artisti hanno contemporaneamente esposto loro opere nei negozi di piazza Castello. Il risultato non tornò gradito ad un gruppo di espositori che hanno rassegnato le dimissioni dall'Associazione. Tra questi notiamo gli artisti Franchi, Caffaro Meo e Vincenzo Coppola.

Due cadaveri nell'acqua

Un vecchio annega vittima di una crisi di amnesia - Un altro si toglie la vita

Alcuni operai addetti ai lavori di sterro sulle rive della Stura nei pressi di Caselle, ieri verso le 15, scorgevano affiorare dalle acque del torrente il cadavere di un uomo. Tratto a riva veniva identificato per il 69enne Luciano Baschirotto, abitante a Venaria in strada Bisio 14.

Il Baschirotto era uscito di casa martedì alle 16, «Vado in cerca di legna e sarò di ritorno per l'ora di cena» aveva detto ai figli inforcando la bicicletta. Ma da allora non era più stato visto e le intense ricerche compiute dai familiari e dai carabinieri non avevano portato che al ritrovamento del velocipede.

Poichè l'uomo soffriva di frequenti amnesie, non è improbabile che si tratti di una disgrazia. Egli si sarebbe avventurato senza meta nei paraggi della Stura e al calar della notte, e forse a cagione di un improvviso malore, sarebbe caduto in acqua.

Analogo, macabro ritrovamento avveniva verso le 11 del mattino nella zona di Alpignano. Da uno stagno che fiancheggia la strada di S. Ambrogio veniva ripescato il corpo inanimato di un venditore ambulante assai conosciuto nei paraggi: il 74enne Giuseppe Bigiotto, che viveva solo, insieme ad un cagnolino, in una casa della borgata Marie. La morte risaliva alla sera prima ed era stata provocata da annegamento. Poichè sulla sponda dello stagno sono stati trovati la giubba, accuratamente piegata, e il berretto del Bigiotto, si ritiene che il pover'uomo si sia dato la morte forse in seguito ai mali che lo tormentavano da tempo.

NUOVE SUPPOSIZIONI SULLA SORTE DELL'ISTITUTRICE VENETA

Il "vecchio" a confronto con lo zio della Ducati

Due nuovi interrogatorii: gravi contraddizioni raccolte dal maresciallo dei carabinieri

Ci telefonano da Trento:

Interessanti dichiarazioni sulla misteriosa scomparsa della giovane istitutrice trentina Gemma Ducati sono state fatte dallo zio materno della ragazza, Gino Tamanini, da Vigolo Vattaro. Nella lettera che la Ducati ha mandato ai genitori e alle amiche da Torino in data 2 aprile si parlava di un «simpatico vecchietto» che aveva accompagnato la ragazza in treno fino a Torino. Il Tamanini, appreso che il vecchietto era stato identificato per il milanese Mario Di Maestri, di 70 anni, ha avuto un primo colloquio con lui ma con esito negativo. Presente un maresciallo dei carabinieri, si è proceduto a un nuovo interrogatorio del De Maestri.

Secondo quanto afferma il signor Tamanini, nel corso di quest'ultimo incontro il De Maestri avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: «Non sono stato a Trento il 31 marzo. Non ho preso il treno delle 6,30 il giorno 1° aprile perchè la sera sono solito andare al cinema e la mattina non mi alzo presto per abitudine. Non riconosco nella fotografia che mi mostrate la ragazza che viaggiò con me, nè ho mai avuto occasione d'incontrarla».

Ma in seguito il De Maestri avrebbe detto: «Ora mi ricordo: il 1° aprile sono stato a Trento. Partito prestissimo la mattina sono giunto a Milano verso le 10,40. Ricordo una istitutrice che viaggiava nel mio scompartimento. Però sono sceso a Verona e della ragazza non so nulla. Ho consigliato alla istitutrice di starmi vicino, per non perdersi alla stazione di Verona. Dopo averle indicato il treno che proseguiva per Milano, l'ho persa di vista».

Poi avrebbe dichiarato: «Sì, ricordo di avere parlato con lei. E so anche che ha trovato una buona occupazione presso una nota famiglia torinese in una villa stupenda con un immenso parco. Me lo ha per filo e per segno la planimetria della villa e del parco. Io non sono più stato a Torino dal 1930».

A questo punto lo zio materno della Ducati ha messo in rilievo le molteplici contraddizioni in cui il De Maestri è incorso. Come poteva la ragazza descriverli i particolari della villa e del parco se a Torino non era mai stata? Come mai tanta difficoltà nel confessare di avere viaggiato con la ragazza, se nulla aveva da temere, come afferma? Perchè tanto accanimento nell'affermare che la mattina era solito dormire, che mai aveva preso treni la mattina presto, se anche ieri mattina ha lasciato la nostra città col treno delle 6,30? Giovedì scorso infatti il De Maestri è stato a Trento, poi ha fatto un viaggio fino a Merano, ritornando in serata nella nostra città e ripartendo, come s'è detto, il giorno successivo col primo treno.

Il De Maestri ha telefonato in questi giorni a tutti i giornali locali per smentire quanto era stato pubblicato su una sua eventuale responsabilità nella vicenda della istitutrice.

Da lunedì gli autobus tra il Lingotto e Mirafiori

A partire da lunedì funzionerà nei giorni feriali un servizio automobilistico tra la stazione ferroviaria del Lingotto e la Fiat Mirafiori. Saranno effettuate giornalmente venti corse, in coincidenza con le partenze e gli arrivi dei treni e con l'entrata e l'uscita dei dipendenti della Fiat. Gli autobus seguiranno il seguente percorso: stazione Lingotto, via Passo Buole, corso Unione Sovietica, corso Traiano, corso IV Novembre, corso Tazzoli. La prima corsa dal Lingotto è alle 6,30, l'ultima dalla Fiat alle 22,30. Sarà in vigore la tariffa normale filotranviaria.

TEATRO NUOVO. — Questa sera, alle 20,45, prima rappresentazione dell'opera: «Il vascello fantasma» di Wagner, diretto e concertato da M.o Molinari Pradelli.

PASSATEMPI

LA CROCE GILENA

Di 7 lettere: Uno dei dibocarì; Attacco in armi; Collare dei cani; Trasporta sangue.

Di 5 lettere: Gli anni; Leone alato.

Soluzione del gioco precedente: Cambio di lettera: Canto; Vanto; Vento; Cento; Cinto; Vinto.

Viaggerà in Jugoslavia

Sul percorso Torino-Bardonecchia è stata provata ieri la nuova automotrice-salone, costruita dalla Fiat per le ferrovie jugoslave. Sviluppa una velocità massima di 130 chilometri all'ora. E' suddivisa in un salone centrale di ricevimento, uno studio con due divani-letto, toeletta con doccia, cucina e servizi vari.

In Assise la tragica fine di un negoziante

Assassinato con il mitra

Il fosco delitto di Gattinara in cui risultano coinvolti i fratelli Luigi e Vittorio Vescovi di Costanzo, rispettivamente di 24 e 22 anni, sarà rievocato lunedì mattina in Corte di Assise di appello. I giudici popolari di Vercelli avevano condannato, il 22 novembre 1950, dichiarandoli entrambi colpevoli di omicidio volontario, a scopo di rapina, e di occultamento di cadavere Luigi Vescovi, latitante, a 30 anni di reclusione e 60 mila lire di multa, e il fratello Vittorio detenuto dal 26 settembre 1948, a 18 anni oltre 2 anni ciascuno di libertà vigilata.

Vittima dell'orrendo crimine fu il commerciante biellese Lodovico Botta che, partito in ciclomotore nel pomeriggio del 2 novembre 1946 da Trecate, dove aveva acquistato una grossa partita di fazzoletti, non fece più ritorno a casa. Soltanto dieci mesi dopo i carabinieri di Gattinara, svolgevano indagini per scoprire gli autori di furti e rapine nella zona di Gattinara, appuntarono i loro sospetti sui fratelli Vescovi.

Tratti in arresto dai carabinieri, sulle indicazioni fornite dagli stessi imputati, si rinvennero in una fossa le due ruote del ciclomotore e, più sotto, il cadavere del povero Botta assassinato con una fucilata e molti colpi di mitra sparatigli a brevissima distanza.

Nel corso della lunga e intricata istruttoria si verificò un colpo di scena. Luigi Vescovi, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Vercelli, riusciva ad evadere il 30 febbraio, arruolandosi poi nella Legione Straniera.

Il nuovo processo riguarderà unicamente il fratello Vittorio che ha reso una parziale confessione e si presenterà al dibattito difeso dall'avv. Giorgio Delgrosso.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Faccia pallida

Veniva non si sa bene se da Alba o da Alessandria. Aveva i capelli ispidi e la faccia grossa, schiacciata: una faccia da contadino, se non fosse stata pallida, a riflessi giallognoli, come la cera delle candele. Sedeva nell'anticamera dell'azienda commerciale *** e teneva in mano una lettera di presentazione per il direttore. Indossava un doppio petto bleu, una camicia bianca e cravatta a righe nere e verdi; tra il risvolto dei pantaloni e le scarpe spuntavano rozze calze di lana. Di quando in quando un fattorino gli comunicava «Il signor direttore è molto occupato» oppure «Il signor direttore, oggi, non può ricevere nessuno». Egli non aveva nè moti d'impazienza nè espressioni di rammarico. Ringraziava con un sorriso e, alzandosi, mormorava a fior di labbra «Buon giorno. Tornerò domani».

Finalmente riuscì a farsi ricevere. Ma il direttore lo liquidò in pochi minuti dicendogli «Non abbiamo bisogno di personale. Comunque prendo nota del suo nome e, all'occasione favorevole, la manderò a chiamare». Egli ascoltava sull'attenti. Congedandosi s'inchinò tre o quattro volte.

La mattina successiva ricomparve in anticamera. Aveva in mano un'altra lettera di raccomandazione. Ai fattorini chiese del capo-ufficio. Il capo-ufficio era un uomo anziano e bonario e lo accolse quasi subito. Il giovane gli spiegò il suo caso, a bassa voce ed inframezzando il discorso con frasi come «Sono desolato del disturbo che le arreco» e «Mi voglia perdonare». Disse al capo-ufficio che sarebbe stato felice e orgoglioso di poter lavorare ai suoi ordini. Gli esibì referenze, certificati, documenti e aggiunse di aver studiato per molti anni in un ottimo collegio di reverendi sacerdoti. Citò, come suoi protettori, onorevoli e uomini di governo. E mentre parlava, sedeva sull'orlo della poltrona, in atteggiamento sottomesso e deferente. Il capo-ufficio lo giudicò un bravo ragazzo e promise di appoggiarlo. L'altro gli afferrò la mano e gliela strinse con gli occhi lucidi di emozione. «Grazie, signor cavaliere» disse «grazie, mille volte grazie. Iddio la ricompenserà».

Per un mese e più egli, ogni giorno, puntualmente, fece visita al capo-ufficio. Arrivava di tardo pomeriggio, all'ora della chiusura. Lo aiutava ad indossare il soprabito, spegneva la lampada sulla scrivania e si precipitava a spalancargli la porta. Lo accompagnava poi sino a casa e durante il tragitto, se il capo-ufficio era taciturno e non del solito umore, lo affiancava a rispettosa distanza, tenendo la testa china e le mani incrociate dietro il dorso; se invece il capo-ufficio, com'era sua abitudine, chiacchierava volentieri, gli stava addosso e ne seguiva attentissimo i discorsi ed approvava con vigorosi cenni della testa e delle mani.

Nel frattempo, però, non aveva commesso l'errore di trascurare i futuri colleghi. Verso le due del pomeriggio capitava nel bar dove gli impiegati, prima di riprendere il lavoro, bevevano il caffè. Con inchini, sorrisi e piccole cortesie era diventato pian piano amico di tutti. Diceva «Signori, mi raccomando, mettete una buona parola per me. Vedrete, sarò un collega eccellente. Non darò fastidio a nessuno». Tutti lo consideravano un individuo mite ed innocuo e gli battevano la spalla, fraternamente, e gli rispondevano «Stà tranquillo, sarai dei nostri».

Le quotidiane insistenze del capo-ufficio presso il direttore ebbero successo. Il direttore lo mandò a chiamare e lo assunse. Non erano trascorsi due mesi dal giorno in cui s'era seduto per la prima volta in anticamera. Ci fu un brindisi al bar e vi partecipò anche il capo-ufficio. Il giovane andava dall'uno e dall'altro ed esclamava: «Grazie. Grazie. Avrò per voi riconoscenza eterna».

Fu contento del tavolo che gli assegnarono, del lavoro che gli diedero. In principio era contento di tutto. Alzava di rado la pallida faccia dalla scrivania e allora distribuiva sorrisi e frasi gentili e se qualcuno gli dava un consiglio lo ringraziava caldamente e se il capo-ufficio gli rivolgeva un'osservazione balzava in piedi, premuroso e confuso.

Poi cominciò il cambiamento. Ad un mese dalla sua assunzione, a chi gli domandava come si trovasse, rispondeva allungando il labbro inferiore «Non male, non male. Però lo stipendio è scarso, senza contare che per venir qui, ho rinunciato ad un posto più remunerativo. Ho perso dei soldi, insomma». Non accettava più suggerimenti da nessuno e anche con il capo-ufficio era molto meno ossequioso. Se gli portavano una pratica sulla scrivania esclamava «Ma devo far tutto io?» e brontolava spesso, da solo intingendo con uno scatto di rabbia la penna nel calamaio. In un paio di mesi alcuni colleghi capirono di essersi sbagliati sul suo conto. Pure il capo-ufficio lo capì, ma ormai era troppo tardi. L'uomo dalla faccia pallida già manovrava il suo talento e alimentava invidie e rancori, spargeva maldicenze, seminava discordie e, approfittandone, consolidava la propria posizione. Aveva abbandonato i modi umili e la voce fioca: parlava anzi in un tono forte e sgradevole e quando apriva bocca emetteva sentenze e gli altri dovevano star zitti. Gli inchini e i sorrisi li riservava soltanto ed esclusivamente per il direttore. Il direttore, sensibile a queste forme di omaggio, gli stringeva la mano e gli diceva, in presenza dei colleghi «Bravo. Lei è un elemento di fiducia».

Ora è un anno da che l'uomo con la faccia pallida è entrato nell'azienda ***. Ha preteso ed ottenuto una scrivania nuova, col telefono, accanto alla finestra. Dalla finestra egli può vedere la collina e il monte dei Cappuccini. I colleghi lo odiano. Molti, per timore, gli sono amici. Ha sempre vestiti goffi e camicie stropicciate e capelli ispidi, ma cammina a testa alta e batte le mani per chiamare i fattorini. Porta gli occhiali ed è leggermente ingrassato. I tentativi per scalzarlo sono andati a vuoto. Benchè vada in chiesa ogni mattina e tuoni per una rigida morale, gli hanno trovato, in un cassetto del tavolo dimenticato aperto, un fascio di riviste e di libri con fotografie di ragazze nude o intente a svestirsi. E si è risaputo che una settimana fa ha promesso un regalo alla giovane dattilografa dell'ufficio pur che lo seguisse nell'archivio, che è all'ultimo piano, in soffitta, e là gli mostrasse le gambe, alzando la gonna sino alle giarrettiere. Ma ormai possono dire qualunque cosa di lui. La sua posizione è troppo forte. Lavora pochissimo. Ma in compenso, fingendo di lavorare, ascolta e osserva. Tutti i giorni ha lunghi colloqui, da solo a solo, con il direttore. Del capo-ufficio non si cura più, come se nemmeno esistesse: Lo saluta appena e quando al bar parlano di lui esclama «Quel vecchio imbecille».

Ugo Buzzolan

L'ex-re Leopoldo del Belgio e la consorte principessa De Réthy, festeggiati all'arrivo all'aeroporto di Caracas. Essi stanno visitando l'America Centrale (Telefoto)

LE TRASMISSIONI DEL TERZO PROGRAMMA

Musiche di Brahms dirette da Bruno Walter

Questa sera, alle ore 21,30, le stazioni radio del Terzo Programma trasmettono un concerto di musiche di Johannes Brahms diretto da Bruno Walter.

New York, maggio.

Mentre Bruno Walter viaggia in Europa, e torna in questi giorni in Italia, è opportuno inviarvi qualche notizia della sua attuale attività in America, attività costante e ricca di successi. Ultimamente è stato ospite della New York Philarmonic Symphony, che dà concerti nella Carnegie Hall.

Il primo della serie avvenne il 17 dicembre scorso. Il programma era interamente dedicato a Brahms, uno dei grandi musicisti più cari a Walter: le *Variazioni sopra un tema di Haydn*, la *III Sinfonia* e il *Concerto* per violino, di cui era solista la valentissima Erica Morini.

Anche stavolta è emerso che Walter intende in Brahms un che di energico, di più energico, in confronto con l'interpretazione di altri direttori, inclini invece a sottolineare il romanticismo un poco distaccato del viennese. Certamente Walter evita il romanticume, le esagerazioni sentimentali, e perciò si ammira la dirittura della severa, ma affettuosa musicalità. Calore e tenerezza sono sempre presenti.

Un altro concerto, il 21 gennaio, era dedicato a Beethoven: l'ouverture *Coriolano*, l'*Eroica* e il *Triplo Concerto*.

La serie dei concerti newyorkesi è stata conclusa il 24 gennaio. Stavolta, due sinfonie bastavano: quella di Haydn in sol maggiore, numerata 88, e la *Prima* di Mahler, la cui memoria è fissa nel cuore di Walter. E quella splendente nella robusta classicità, e questa rivelò tutti i suoi pregi pastorali, idillici, anche umoristici. L'esecuzione fu da tutti ammirata. Così l'ospite dell'Orchestra filarmonica prese congedo per il suo breve ritorno in Europa.

Interrogato sul valore delle orchestre americane, Walter ha più volte dichiarato che esse sono tra le migliori. Quelle di New York, di Filadelfia, di Boston, possono esser stimate «classiche».

Uno dei fattori più influenti nel perfezionamento delle orchestre americane è quello italiano. Noi, aggiunge lealmente Walter, abbiamo contratto un gran debito di riconoscenza con la tradizione musicale italiana, rappresentata dalle opere teatrali e dalla produzione sinfonica, che costituiscono una parte notevole del repertorio di ogni orchestra americana. Bruno Walter ricorda volentieri la sua prima apparizione come direttore d'orchestra in Italia, nel lontano 1908, e poi l'invito al Maggio Musicale di Firenze, e anche il suo incontro con Toscanini a Milano: fu lui che indusse Toscanini a recarsi a Salisburgo per i *festivals* di rinomanza mondiale.

Walter (cioè esattamente Bruno Schlesinger) ha ora settantotto anni, essendo nato a Berlino il 15 settembre 1876. E tutti gli augurano una longevità direttoriale pari a quella di Toscanini.

j. f.

DETTO TRA NOI

La malattia del «figlio unico»

Lettera della signora A. Bi. Lucca:

«Ho un bimbo di cinque anni che resterà unico perchè non posso più aver figli. E' un gran cruccio per me e mio marito. Usciti entrambi da famiglie numerose, ci proponevamo di avere un mucchio di «cocchi». Naturalmente, abbiamo riversato tutto il nostro amore su questo e non sappiamo negargli nulla. E' un bene, è un male? Fatto sta che il bambino cresce stranamente irritabile e ombroso, diverso dalla gran parte dei suoi coetanei. Interpellato, il medico di famiglia ha detto che questa diversità è inevitabile, trattandosi d'un figlio unico. Lei che ne pensa, signora? E che si può fare?».

I figli, signora, sono sempre stati divisi in tre categorie, maschi, femmine e figli unici. E' possibile, nei primi anni, non riconoscere un maschio da una femmina; ma i figli unici si identificano a colpo d'occhio. Sono bambini a sè, speciali; bambini di vetro. Un nonnulla li incrina e manda in pezzi. O, almeno, così credono le mamme, che li allevano in una scatolina, nutrendoli di creste di gallo (più volte mi è capitato di assistere a quello spettacolo d'eccezione che è il «pasto del Figlio Unico», in cui s'impegna tutta la famiglia: il padre tiene in braccio l'infante, la madre tenta d'imboccarlo, mentre il nonno, la nonna, la zia, la fantesca, chi scuotendo una raganella, chi suonando una tromba, o imitando versi d'animali, o ballando, o strabuzzando gli occhi, si prodigano a svagare il pargolo durante la difficile operazione. Via via che il pargolo cresce, si ricorre ad altri allettamenti: «Se mangi la minestra ti compro... Vuoi andare al cinematografo? Buoi Pavetto...» E sempre, frasi come: «Oggi il Bambino non ha appetito...» oscureranno il cielo familiare). Le madri del Figlio Unico si scusano dicendo: «E' così sensibile... così delicato... così diverso dagli altri...». Il che finisce con l'esser vero. Abituato a vivere tra adulti, il Figlio Unico non si comporta più come i bambini usuali e non sa mescolarsi ad essi, nè per studiare, nè per divertirsi; abituato a non confrontarsi con gli altri, durante i giuochi o le conversazioni infantili (ma, anzi, a misurare tutto su se stesso), è esigente e superbo, o timido e scontroso. Per un sì o per un no, comunque, sono bersi. Avete mai udito il pianto del Figlio Unico? Contiene tutta l'uggia, l'insofferenza, la delusione del mondo (infatti, o perchè lo hanno tanto viziato che nulla, quando esce dal nido, lo soddisfa; o perchè, solo e annoiato, si è perso in tali fantasticherie e sogni che qualunque realtà gli sembra scialba, questo ragazzo sarà un giorno deluso) «Se io che medicina occorrerebbe» dicono, sentendo piangere il Figlio Unico, le madri di più figli. E pensano a vigorosi ceffoni, distribuiti prima o dopo i pasti principali. Ma non è tanto di ceffoni che ha bisogno il Figlio Unico per essere come gli altri ragazzi, quanto di un'esistenza normale da ragazzo. Più degli altri, ha bisogno di genitori che lo amino per sè e non per se stessi, per ciò che è, e non per ciò che vorrebbero fosse. Ha bisogno di non sentirsi dire a ogni passo: «Fa' attenzione! Ho solo te», anche se è la pura verità (da un bambino prudente e persuaso di essere unico — poichè si ha soltanto lui — non può uscire che un adulto pusillanime ed egoista). Ha bisogno d'una madre che non lo imprigioni fra le carezze, le paroline e le storie di un immaginario paradiso a due («Stiamo così bene insieme, noi! Siamo così felici, soli soli...»); ma lo spinga, giorno per giorno, verso l'orlo del nido, come fa la rondine coi rondinotti. Ha bisogno d'una scuola in cui trovare dei compagni e nessuno che si occupi specialmente di lui. Ha bisogno di scegliersi degli amici senza che nessuno gli dica: «Io al tuo posto preferirei il Tale o il Tal'altro»; di uscire con essi, frequentare le loro case, riceverli nella propria e intrattenerli senza testimoni (gli adulti non dovrebbero intervenire che in caso di baruffa o d'incendio). E poco importa se, frequentando gli altri ragazzi il Figlio Unico prenderà il morbillo o gli orecchioni; se tornerà a casa con una bozza in fronte, una pulce o una parolaccia. Frequentando gli altri ragazzi imparerà anche i rudimenti del tatto, della tolleranza, della giustizia, dell'arte di mettersi d'accordo, eccetera. Il destino dei figli non è quello di vivere con degli squisiti familiari; è quello di vivere tra i loro simili. E finchè sono piccoli i loro simili per età, spirito, gusti, sono i bambini. Mi creda signora A.: ora, domani e sempre ella potrà rendere tanto più felice il suo prezioso Figlio Unico quanto più le riuscirà di farlo vivere coi suoi simili.

Lettera di «Attanasio», Novara:

«Ventiseienne, mi trovo a disporre d'una certa somma di denaro e non so decidermi fra due passi: comprare l'automobile o prender moglie? Cerchi di dirmi lei quale offra più svantaggi. Se dirmelo, signora Grifoni».

Svantaggi offerti dalla moglie: non soltanto le sarà impossibile vendere ogni anno quella usata e, aggiungendo qualcosa, ricomprarne una ultimo modello; ma non potrà neppure cambiarla, mandarla in garage per una ripassatina, o farle rifare la carrozzeria. Dovrà tenere sempre la medesima anche quando sarà una carcassa e continuare a mantenerla. Svantaggi offerti dall'automobile: sarà impossibile chiamarla gattina, pupa d'oro, angelo bello. O dirle, più tardi: «Come, hai già speso tutto? Ma pensi proprio che io li rubi, i soldi?... Naturalmente, non ho camicie stirate. Vorrei sapere quel che diavolo fai, tutto il santo giorno!... Quante volte ho da ripetere che nessuno deve toccare la mia scrivania!...». E sarà altrettanto impossibile cercar d'intenerire i giudici, dicendo: «Ho automobile e figli».

Lettera della signorina Miranda F., Livorno.

«Uno dei miei fratelli ha sposato la mia migliore amica. Purtroppo non vanno d'accordo; e il caso vuole che, quando m'invitano a casa loro (il che accade spesso) io debba assistere a qualche loro scenata. Naturalmente, ognuno di essi vuole tirarmi dalla sua parte, cosicchè io mi trovo spesso in un atroce imbarazzo, perchè talvolta ha ragione mio fratello, talvolta mia cognata. Che debbo fare?».

Dileguarsi con una leggerezza da colomba alle prime avvisaglie di burrasca. E se ciò non è possibile, rifiutarsi decisamente d'intervenire, conservando, per tutta la durata del fortunale, l'aria assente e svagata d'un sordo. E mai permettere che uno dei contendenti venga a sfogarsi con lei contro l'altro; o credere (grosso sbaglio) di poter giovare a entrambi, consigliandoli separatamente. In questo genere di litigi sono sempre gl'incauti, i malcapitati terzi che finiscono con l'aver torto; e, spesso, qualche piatto in testa.

Lettera del signor Clemente Clementi, Ferrara:

«Da bambino avevo il vizio di ridere quando una persona (anche non estranea) cadeva per terra; e ridevo in chiesa alle prediche, ridevo in tutti i luoghi o circostanze nei quali il riso era inopportuno; se non addirittura riprovevole. Ora che ho cinquanta anni mi accade lo stesso: rido sempre fuori luogo e fra la gente. Che dice, signora: mi devono considerare un mostro?».

Di solito, i mostri non ridono: sono gli altri, a rider dei mostri. Perchè la natura umana è siffatta che di nulla ridiamo più volentieri come delle cose che c'incutono timore, soggezione o rispetto. «Datemi una tragedia qualunque — diceva Labiche — e senza cambiarvi gran cosa ne farò una pochade». Difatti sono sempre gli argomenti più seri (il matrimonio, l'amore, l'adulterio, la gelosia, le suocere, la pazzia, la morte, il delitto, eccetera) a offrir lo spunto per le migliori facezie, e non c'è errore che resista all'acido corrosivo del ridicolo. Prima dell'ultima guerra, le cronache segnalarono un «fattaccio» avvenuto a Xerès, in Grecia e avente come protagonisti un giovane armeno con la sua amante, signora Pantopolos, i quali avevano ucciso e fatto a pezzi il marito di quest'ultima. E dov'erano finiti i pezzi? Risultò dall'inchiesta che la signora Pantopolos, ottima cuoca, li aveva cucinati e serviti per cena all'amico. Era uno dei più orrendi misfatti d'ogni tempo; ma fece meno rabbrividire che sghignazzare, specie dopo che i giornali umoristici si furono impadroniti di quei «pezzi» (servendoli al pubblico in ogni salsa, col titolo: L'arte di utilizzare i resti). E quale fu il più grande amuseur francese dell'altro dopoguerra? L'uomo che aveva messo al forno due o tre dozzine di fidanzate, l'inimitabile Monsieur Landru (il quale ha persino ispirato un film a Charlot).

Quindi, credo che una possa avere il riso facile senza doversi considerare un mostro. Tutt'al più, se ride proprio un po' troppo, gli capiterà di esser considerato un villanzone o magari uno sciocco.

Lettera di «Speranzella», Taranto:

«Si deve esser sempre sinceri con l'uomo amato? Bisogna dirgli tutta la verità, proprio tutta? Mi consigli, la prego, signora».

Ma sì, gli dica tutta la verità (conosco abbastanza le mie simili per sapere che, anche quando dicono tutto, nascondono sempre — magari involontariamente — qualche cosa).

Emma Pini, Firenze: le desinenze King, fu, hsin, ciau, determinano l'importanza delle varie città cinesi. King è la metropoli, fu la grande città, hsin il centro notevole, ciau la città in genere. Conoscendo il significato di alcuni vocaboli si può veder chiaro in molti nomi: Pe = Nord, Nan = Sud, Fung = Est, Si = Ovest, Hai = Mare, Ho = Fiume, Hu = Lago, Kiang = Grande fiume, Tien = Cielo, Siang = Sopra, Tsin = Guado (perciò Nan King, o Nanchino e Pe King o Pechino sono le città del Sud e del Nord; Sciang Hai significa Sopra il Mare, eccetera). Sono cose che ho imparato in questi giorni: e gliele passo volentieri. *A. Pucci, Borghetto:* Sì, è bellissimo aver degli alveari. E danno anche delle soddisfazioni. Mai dimenticherò il giorno in cui (mi trovavo nell'orto di una mia zia campagnola) un'ape familiare punse sul naso l'agente delle tasse. *Silvio D., Torino:* Se esiste una medicina che faccia al caso suo? Altrochè. Esiste da secoli. E si chiama *Tempo*. Il suo effetto è ancor più rapido quando vi si aggiungono, ogni volta, delle gocce di *Gioventù*. Scrive il signor *Pietro Vandan* (Santuario dei Piloni, Montà d'Alba): «Infermo e sens'altra risorsa che una misera pensione di lire 5800 mensili (Previdenza Sociale), sogno invano da tempo una carrozzella che mi permetta di uscire, andare in mezzo al verde, godere della vista del cielo e degli alberi. Mi aiuti, signora, a realizzare questo grande antico desiderio». *Lisbeth, Ancona:* Quali sono i suoi ideali: il mobilbar, il frigorifero, la giardinetta? *P. P., Torino:* Sì. Da un lato la bomba H, dall'altro il malalino d'India usato nella miniera di Ribolla per scoprirvi la presenza del gas idrogeno protocarbonato (grisou). Come dire: progreditissimi nei mezzi di distruzione dell'uomo, per ciò che riguarda i mezzi di protezione dell'uomo siamo ancora al VI sec. a. C. *Charles G. La Thuile:* Vede: mettendo insieme delle frasi e ogni frase a capoverso, ella può fare un sonetto, la cola del bucato [illegible]

Clara Grifoni

Il laburista Aneurin Bevan si reca a piedi, a Londra, al tribunale di polizia per rispondere di guida imprudente dell'automobile, nonchè di non essersi arrestato dopo uno scontro con un'altra macchina

Alcuni setters irlandesi che partecipano alla Mostra.

PER DUE GIORNI A SAINT VINCENT

Cani illustri a caccia di premi

I principali protagonisti della Mostra - In prima linea il «barboncino», fuori moda il «lulù» di Pomerania - Quanto spendono gli americani per il più fedele degli animali

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, sabato sera.

Da oggi a mezzogiorno fino a mezzogiorno di lunedì prossimo, cani illustrissimi o soltanto illustri, discendenti sicuri da antenati di gran nome, detentori di premi o ambiziosi di riceverne, sono in mostra a Saint Vincent ed in gara di premi. Questa mostra è la quarta in ordine di tempo: gli anni scorsi, era abbinata ai gatti, quest'anno è sola: non già che la presenza contemporanea di troppi gatti e di troppi cani nella stessa città ed in gabbie vicine irritasse i loro nervi in maniera pericolosa ma per una questione di «calendario». L'organizzazione che li riguarda ha negato i gatti a Saint Vincent: in compenso, la mostra canina passa da nazionale a internazionale, guadagnando in pregio. Sono annunciati arrivi anche dalla Tunisia ma parleremo in seguito dei personaggi più importanti; oggi accenneremo della situazione canina sulla terra, in generale, sempre più importante anche da un punto di vista industriale.

Tra i cani di moda è forse in prima linea il barboncino. «Egli è sempre passerotto; anche all'età della ragione conserva un che di «piccolo cane» e, assolutamente privo di rancore, dimentica immediatamente [illegible] chow-chow ha molti amici, per lo meno come la Cina ma più disinteressati. Difatti, in Cina, prima o poi se lo mangiano, dicono che sia squisito. Il cane sciocche, raro ed originale è il kerry-blu, somiglia un po' al barboncino ma la sua testa è quadrata e il pelo gli copre gli occhi a metà. L'ultima moda parigina è il barboncino-poy, microscopico come un pinsler (anche lui cioccolato) o un piccolo gatto ma non lo si vede alle esposizioni perchè ancora allo stato di bastardo: risultato di un incrocio complesso, e un antenato in attesa di discendenti che lo rendano celebre. Però è già caro: da 100 a 150 mila franchi.

Innumerevoli sono gli entusiasti del terriere: fox a pelo duro, airedale e scotch-terrier. «L'airedale — hanno scritto — è uno dei cani più gentili: è dolce e affettuoso. Il suo sguardo contiene tutta la tenerezza del mondo per i suoi padroni, i cui amici diventano automaticamente suoi: esso manca d'intuizione e crede volentieri alla bontà del genere umano. A quella degli altri cani non crede affatto, onde brontola facilmente al solo vederli».

Demodato è il lulù di Pomerania, per che lo prediligono le donne vecchie e che denuncia così, per la sua stessa presenza, l'età della padrona. [illegible] Boston che comprende 575 letti e 94 persone addette fra infermieri, veterinari e cuochi. A Roslyn, presso New York, un dentista è specializzato nelle protesi per cani, numerosi sono invece gli psichiatri che si occupano dei loro torbidi mentali. Uno di essi, Clarence Harbison, dopo avere tenuto una conferenza alla radio, fu afflitto in una sola giornata da 800 colpi di telefono: padroni di cani, spaventatissimi, che chiedevano aiuto. Abbondano, sempre negli Stati Uniti, centri di villeggiatura per cani di lusso o semi nevrotici.

Parigi ha un cimitero per cani, presso Asnières. Lo fondò Alessandro Dumas, padre. Una concessione, tra gli angoli meno favoriti, costa 1500 franchi l'anno; una tomba vale da 5 a 7 mila franchi, se in granito 15 mila, in marmo da 20 a 25 mila. Il defunto deve essere collocato in una cassa non chiusa, è vietato seppellirlo di domenica. E' facile incontrarvi epitaffi di questo genere: «Fidèle, mon trésor n'est pas morte: elle dort».

Il dottor Mery, autore del libro: «Avere un cane» ha detto: «Questo titolo è un errore perchè, in realtà, è sempre il cane che ha voi. La provai: un signore che voleva abituare il suo cane ad abbaiare per avere la sua colazione mattutina, [illegible]

Antonio Antonucci

OROSCOPO

DOMENICA 16 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e sestile a Marte. Fatti nuovi che spingono verso una migliore organizzazione affettiva. Tipi: Scorpione, Sagittario e Toro.

Scorpione: poche possibilità di vincere e di aiutare lo sbarramento. [illegible] diventate più diplomatici.

Sagittario: fortuna inaspettata per cavalli, corse e spostamenti. Toro: vittoria, allegrezza, [illegible] cuore per una conclusione, ma a patto di essere più ottimisti.

Previsioni per Ariete: messaggio, telefonata che porta fortuna. Gemelli: dispiaceri di corta durata che saranno sostituiti con pari consolazione. Cancro: guadagni e soggetti per l'amore. Interessi che vanno meglio delle cose di cuore. Leone: giovane ragazza che tramite una vecchia signora vi farà sapere le intenzioni del suo cuore; oppure, amicizia che viene provata. Vergine: [illegible]

LUNEDI' 17 MAGGIO

Gli Astri: Plenilunio e trigono di Urano. Buono per preparare talismani e caricarsi di buon fluido. Tipi: Cancro, Leone e Acquario.

[illegible]

Oroscopio per l'Ariete: occasione rarissima per farvi introdurre in un felice ambiente che vi servirà, ma non subito. Toro: salto ripetuto che vi condurrà automaticamente oltre il pericolo. Gemelli: spanciamento di una pietra pericolosa. Attenzione alla valanga. Vergine: approfittate del momento e mirate a destinazione, prima che arrivino altri. Bilancia: oscillerete fra il sì ed il no, ma state attenti a non perdere [illegible]

T. Palmidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 48.115

Alfieri: 21,15: Coro della S.A.T.

Carignano: Comp. Macario, ore 21,15: «Il coniglio» di A. Novelli-E. Macario.

Nuovo: ore 20,45, prima de «Il vascello fantasma» di Riccardo Wagner. Direttore d'orchestra: M° Molinari Pradelli.

Promotrice Valentino. Arte contemporanea piemontese 10-12; 15-19

Salone de La Stampa. Mostra personale dello scultore Francesco Messina, ore 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822): ore 15,30-19, 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.

Castellino Danze: 17-21 Corrasco

Eden Danze 15,30-21 Orch. Ceragioli

Faro Club Danze 21 Orch. Mildiego

Fassio: Cafè chantant Medici 112.

Garden Valentino: 21 danze, Orch. Sassone, canta Carlevero.

Gandiz Danze: 15,30-21, Silvestro.

Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini».

Gran Bazar Cavoretto 21 danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio.

Hollywood: 21 Orchestra Labardi

La Perla 15,30-21 Orch. Nini Rosso, e Gemmy Sandra, Trio Happy

Michelotti Danze: 21 Edera Jazz.

Montecappuccini Danze ore 21-24

Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino

Principe 21 Orch. Alessio-Costello

Rinaldi Scuola ballo, via Volta 8.

Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, 21 Orch. Balocco, C. Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Orch. Sardi.

Augustus Club 22-3 danze attraz.

Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Compl. Gberi.

Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60 145, Attr. Orch. Armando.

Badenz: ore 21-4 Danze, Arte varia, Orchestra Lena.

Katorij Club v. Cavour 5, t. 46-790 Complesso Ferrarone.

Le Perroquet, via Goito 18, telef. 62-068, Orchestra Cuban Boys.

Taverneita Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 41.533, Arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Macario, ore 15,30 e 21,15: «Il coniglio» di A. Novelli-E. Macario.

Nuovo: ore 20,45: terza ed ultima delle opere: «Il Re», «Billy Budd» e «Amelia al ballo».

Club Magenta 11: danze ore 21.

Nirvana: ore 15,30 e 21: Baudino

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al Galoppo. Sfilata e sorteggio Modelli Alta Moda.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, Gloria Grahame.

Ariston: «Bulle ali del sogno», technicolor, Patrice Munsel.

Astor: «Le compagne della notte», Françoise Arnoul, Pierre Cressoy.

Augustus: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Corso: «Henriette» di Duvivier con M. Auclaire, D. Robin, H. Neff. Vietato minori di 16 anni.

Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando

Lux: «Cessate il fuoco!» di Hal Wallis.

Mafalda: «Straniero in patria», technicolor, George Montgomery.

Metro-Cristallo: «Delirio» Françoise Arnoul, Raf Vallone, ore 10,30

Reposi: «La carica dei Kyber», techn. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino: «Il [illegible] nero» techn. Burt Lancaster, John Rice.

Vittoria: «L'indiana bianca» col. Guy Madison, Frank Lovejoy.

Alexandra: «Gran Varietà» L. Padovani, V. De Sica, Rascel, Della Scala, M. Fiore. Aria condizionata

Alpi: «Per salvarti ho peccato», M. Vitale, P. Cressoy. 1ª vis. To.

Capitol: «Gran Varietà» L. Padovani, V. De Sica, Rascel, D. Scala, M. Fiore. Aria condizionata.

Faro: «Gran Varietà» L. Padovani, V. De Sica, Rascel, D. Scala, M. Fiore. Aria condizionata.

Gianduja: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Hollywood: «Maddalena» techn. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Ideal: «Cancello del paradiso», A. De Cordova e Comp. Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.

La Perla: «Donne proibite» Linda Darnell, V. Cortese, L. Padovani.

Massimo: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Nazionale: «Tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dana Clark.

Principe: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Statuto: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Asti: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, F. Lulli, col. Ap. 10.

Cari: «Guerra dei mondi» techn.

Mignon: «Figlia del peccato».

Olimpia: «Mizar» col. D. Addams

Po: «Mistero jungla nera» techn.

P. Nuovo: Mondo nelle mie braccia

Regina: «La città sommersa».

Romano: «Vita inquieta» Lamas. Rivista Orbechi-Dorlei 16,15 21,15

S. Felice: «Marchio di sangue» technicolor, Alan Ladd. Apert. 15

Cabota, v. Verrazzano 48: «Aida», techn. Sophia Loren, Maxwell.

Esperia: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Italiano: «Misteri jungla nera», col. Lex Barker, R. Mari, Tosi.

Mirafiori: «Isola dell'uragano».

Vianegia: «Giulio Cesare» M. Brando, J. Mason, G. Garson, D. Kerr.

Eliseo: «Giulio Cesare» J. Mason, M. Brando, G. Garson, D. Kerr.

Frejus: «Filibustieri Antille», technic. Riv. Girardi-Rosetta-Gros.

Nuovo: «Mizar», ferraniacolor, Dawn Addams, Franco Silva.

S. Paolo: «Tempi nostri» colori. Totò, De Sica, Loren, De Filippo

Corallo: «Lili» technic., Leslie Caron, M. Ferrer, J. P. Aumont.

Eridano: «Tesoro del fiume sacro», techn. John Wayne, R. Fleming.

Radium: «Grande avvent. gen. Palmer», techn. Riv. Lelio Castiglia.

Rossini, c. Reg. Margherita 70: «Figli di nessuno», A. Nazzari.

V. Veneto: «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux, Gelin

Astra: «Vita inquieta» E. Taylor

Bernini: «L'amore è bello» tech. con David Niven e Vera Ellen.

Excelsior: «Tempi nostri» De Sica, Totò, S. Loren, E. De Filippo.

Odeon: «Gli uomini che mascalzoni!»

Star: «Cavalieri Allah» techn. Ap. 15

Adua: «Veli di Bagdad», Varietà

Aurora: «Dan il Terribile» techn.

Reseda: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Or. 14,30, 21,30

Fortino: «Principessa di Bali» col. Rivista Cotter-Michela 21,15.

Monviso: «Trinidad» R. Hayworth

Nord: «Circo di Sorrento» Luzidi.

Palermo: «Cavalieri di Allah».

S. Paolo: Legione Sahara, techn.

Sociale: «Uomini preferiscono le bionde» tec. M. Monroe, J. Russell

Baretti: Conquistatori Sirte, tech.

Cabiria: «Sirena del circo» Esther Williams, Skelton, Schermo panor.

Colosseo: «Nuvola nera» technic. Broderick Crawford, Barbara Hale

Italia: «Gelosia» Erno Crisa e Comp. Rivista Piero Pieri 21,15.

Lingotto: «Il corsaro» technicol. Louis Hayward, Patricia Medina.

Moderno: «Vecchia S. Francisco» technic. e «Lega della prateria».

Nizza: «Figlio di Montecristo».

Piemonte: «Tempi nostri» Totò, De Sica, S. Loren, Schermo panor.

S. Carlo: «Tempeste sul Congo» in technicolor. Schermo panoramico.

Spezia: «Carica eroica». Apert. 15

Alba: «Prigioniero di Zenda» in technic. Stewart Granger, D. Kerr

Apollo: «Mizar» a colori. Dawn Addams, Franco Silva.

Diana: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Edera: «Il tesoro del fiume sacro» technicolor, John Payne.

Lanaete: «L'allegra fattoria» tech. Judy Garland, Gene Kelly.

Lairalie: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.

NEL MONDO DEL CINEMA

Raf e Michèle trapezisti tragici

Il Varietà e il Circo equestre hanno sempre giustamente attirato coloro che si occupano di cinema. L'ambiente vario e interessante, l'atmosfera vibrante che può, da un momento all'altro, diventare tragica, la quantità e la qualità dei personaggi, tutti, in un certo senso, fuori del comune, quel certo non so che di misterioso, quasi di sinistro che aleggia intorno a coloro che devono lavorare sentendosi continuamente in pericolo, offrono una quantità di spunti, di soggetti e di occasioni che raramente il cinema può trovare altrove. Fin dai tempi del cinema muto, acrobati e trapezisti furono in grande onore sullo schermo, come testimoniano, fra altri, due eccellenti films: il famoso Varietà di Dupont e I quattro diavoli di Murnau. Col sonoro, non si contano. E' di ieri il film: *The Carnival story* (Dramma al Luna Park) realizzato da una casa americana a Monaco di Baviera, che contiene scene terribili per una vasca nella quale gli acrobati si devono tuffare, cosparsa di benzina che brucia alla superficie dell'acqua. L'acrobata femminile è Anne Baxter, la quale deve gettarsi due volte al giorno da una torre alta quaranta metri nella vasca infiammata, profonda meno di due. Pare che la Baxter renda in modo impressionante il dramma del personaggio, sorridente, ebbra di audacia prima di tuffarsi e, dopo il tuffo, in preda a una terribile crisi di nervi. Sfido io.

Anche uno dei nostri attori che adesso vanno per la maggiore, Raf Vallone, lavora accanitamente in un difficile ruolo di trapezista, con esercizi che gli hanno già fatto perdere tre buoni chili. «E' incredibile, egli dice, quel che si può trascinare di muscoli pigri in tempi ordinari. Quando si fa del trapezio ad alta dose, ci si accorge, a poco a poco, che ognuno di essi si sveglia e si mette al lavoro. Naturalmente in principio si è tutti indolenziti. Poi si comincia a dimagrire...».

In questo ruolo di trapezista vedremo Raf Vallone nel film *Ossessione* con Michèle Morgan, sotto la regia di Jean Delannoy.

Elena e Aldo, i due acrobati che sembrano meravigliosamente in armonia nell'esercizio del loro pericoloso mestiere, sono due semplici soci. Compiono il loro terribile lavoro nel fracasso della musica da circo, nella luce sfolgorante dei proiettori e nell'esaltante scroscio degli applausi. Ogni sera rischiano la vita insieme, e ogni sera dividono da buoni colleghi l'ebbrezza di un successo così duramente conquistato. In questo genere di mestiere, ogni sera, quando il lavoro è compiuto, è come se una pagina di vita si fosse conclusa, sembra che si sia raggiunta una mèta. E invece domani bisognerà ricominciare, con il tremore della paura dentro, il controllo feroce del proprio stato fisico in cui una menoma incrinatura è una catastrofe, la preoccupazione del pubblico che cambia di idoli alla menoma occasione, il pensiero al futuro e alle prossime scritture, tutto insomma il pesante bagaglio dell'artista di circo al quale si chiede, oltre alla fatica, un coraggio più che umano. Pare che non ci possa essere molto posto per le passioni e i sentimenti, in persone come queste, così cariche di pesi. Invece, poichè sono anch'esse creature umane, a un bel momento, la freccia di Cupido li raggiunge. Elena e Aldo, fino a un certo punto, sono una coppia modello di compagni di lavoro e nulla più.

Michèle Morgan e Raf Vallone si allenano per il loro «numero» di trapezisti nel film «Ossessione»

Ogni sera, finito lo spettacolo, si salutano e svoltano, uno a destra e l'altra a sinistra, ognuno per i fatti loro.

Ma una sera (siamo in un circo, a Parigi) Elena si attarda perchè deve annunciare al suo partenaire che si è fidanzata e che al più presto si sposerà. La cosa presenta per Aldo una speciale gravità, in quanto il fidanzato di Elena non vuole assolutamente sapere che la sua Elena rischi ogni sera la vita fra le braccia di un uomo. Il colpo per Aldo è terribile. Di aspetto freddo e compassato, sempre taciturno, egli nasconde in sè un temperamento passionale e violento. Vogliono prendergli Elena? Di colpo egli sente che non può fare senza di lei.

E non solo per il lavoro, ma per il suo cuore, per la sua vita. Breve, egli l'ha sempre amata, anche se non gliel'ha mai detto. Ma c'era una ragione in questo suo silenzio. Una ragione che egli ora confida alla creatura amata. Sette anni fa egli uccise un uomo. Nessuno ne aveva saputo nulla; tuttavia, pieno di rimorsi per quel delitto, egli aveva deciso di espiare in solitudine e di non unirsi in matrimonio mai. Ma la passione adesso era troppo forte. La fiamma che divampava in lui si attaccò anche a Elena che, trascinata dall'amore, s'impegnò a fargli dimenticare il passato e a realizzare con lui l'armonia dei cuori, come già avevano realizzato l'armonia dei corpi.

Il tempo passò. La bella passione durava, l'ebbrezza sembrava inestinguibile... Ma una triste sera, mentre facevano il loro numero in un Casino su di una spiaggia, Aldo si strappò un muscolo. Incidente da poco, che però rendeva necessario l'impiego di un sostituto, fino a guarigione compiuta. Questo sostituto era un vecchio compagno di Aldo, compagno dei tempi del delitto... Sa qualcosa costui? Ha dei sospetti? Il destino doveva proprio cacciargli questo Alex fra i piedi, pensa Aldo. Oppure è un disegno predisposto per la sua perdita dall'Alto, da chi sa tutto. Il carattere di Aldo cambia, s'inasprisce. Egli diventa violento, brutale, tanto da spaventare Elena, la quale non può fare a meno di pensare al delitto che ha compiuto lo suo marito. Chi ha ucciso, ucciderà... Sotto la spinta della gelosia, dell'odio, della paura stessa, egli ucciderà di nuovo e il terrore di aver sposato un assassino invade l'animo della donna...

A Rouen, Alex è trovato assassinato. Chi l'ha ucciso? Per Elena non vi sono dubbi. Certo, l'assassino è suo marito. Tuttavia, ella tace. Tace all'inchiesta, tace quando un tale è arrestato, tace quando costui è condannato alla ghigliottina.

Ma alla vigilia dell'esecuzione, ella torna a Rouen, va dall'avvocato del condannato, lo supplica di arrestare tutto, poichè ella sa chi è il vero assassino. E racconta ogni cosa, vale a dire rivela l'assassinio di sette anni addietro. E Aldo è arrestato per questa rivelazione, chè in quanto ad Alex, il condannato si era già confessato colpevole.

Morale: non fate mai confidenze di sorta alla donna del vostro cuore, soprattutto se si tratta di vecchi delitti. Presto o tardi vi pentireste!

• Le «comparse» di Hollywood, dopo lunghe e laboriose trattative hanno ottenuto dalle principali Case americane un nuovo contratto. Una comparsa che debba ballare, pattinare, nuotare riceverà una paga giornaliera di 26 dollari e 25 cents. Avranno invece 42 dollari al giorno le comparse che debbono guidare un'automobile. Una «cavalcata impetuosa» vale 36 dollari e 75 cents, mentre montare sul dorso di un cammello e di un elefante fa salire la paga giornaliera a 55 dollari e 50 cents. **l. p.**

GUIDA DEI FILM

IL MURO DI VETRO (americano) — L'odissea di un apolide, profugo da un campo di concentramento, che, respinto dall'Ufficio immigrazione, erra un giorno e una notte per le vie di New York braccato dalla polizia. Quando è per buttarsi dal 40° piano del palazzo dell'ONU, gli giunge la sospirata salvezza. Serrato, drammatico, bene interpretato da Vittorio Gassman e da Gloria Grahame.

SULLE ALI DEL SOGNO (americano) — Biografia dell'illustre cantante madame Melba, al secolo l'australiana Nelly Mitchel. Solita formula delle «vite romanzate», coll'immancabile conflitto fra felicità privata e doveri dell'arte, e vittoria di questi su quella. Elegante cornice «fin-de-siècle», e profusione di celebri pezzi d'opera lirica, ottimamente eseguiti e incorniciati. Protagonista: la cantante Patrice Munsel.

HENRIETTE (franc.) — Inconsueto, intellettualistico film, dove Duvivier si è divertito a imbastire una tenue commedia di amanti sotto un duplice profilo: nella versione che ne darebbe uno sceneggiatore pacato, dolciastro e conformista, e in quella di uno sceneggiatore nervoso, amaro, propenso ai cosiddetti «neri». Un gioco ingegnoso, spesso divertente, ma non facile. Dialoghi dello spiritoso Jeanson; interpretazione eccellente.

CESSATE IL FUOCO! (americano) — Un giorno in Corea, durante il laborioso svolgimento delle trattative d'armistizio. Una pattuglia di soldati americani effettua una modesta, eppur tremenda impresa. Ripreso sui luoghi del combattimento, dal vero, ha i caratteri e la cruda efficacia d'un documentario. Non attori, ma soldati veri gli ottimi interpreti.

DELIRIO (italo-francese) — Nuova versione d'un fortunato film di Allegret del 1938, storia della formidabile, reciproca «cotta» di un ingegnere ammogliato e d'una studentessa parigina. La sposa moglie benchè coll'inferno nel cuore, si inchina. Ma quando la studentessa la sa prossima a diventare madre, si inchina lei e trova la forza di scomparire. Raf Vallone e Françoise Arnoul.

LE COMPAGNE DELLA NOTTE (francese) — Va a colpire, con abile maniera di un buon «poliziesco» hollywoodiano la piaga della prostituzione organizzata. Una ragazza-madre, caduta come tante altre disgraziate, nel laccio di ignobili prostitutori che fanno del meretricio un'industria, offrendosi l'occasione di redimersi, come contro il terribile capobanda; e solo uccidendo costui (delitto quasi meritorio) potrà uscire dal pantano, e scontata la pena, vivere felice con l'uomo che le vuol bene. La brava Françoise Arnoul, Pierre Cressoy e R. Pellegrin.

Oggi e domani alla Radio

SABATO 15 MAGGIO

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

DOMENICA 16 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA — ... Programma - 19: Biblioteca - 19,30: Grandi interpreti - 20: Problemi civili - 20,15: Concerto - 21,30: «Cristoforo Colombo», opera in due parti di Paul Claudel. Musica di Darius Milhaud.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa, rubrica religiosa - 16,30: Orchestra della domenica - 17: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Romanticismo», di Gerolamo Rovetta - 20,45: Classificazione - 21,05: Arrivi e partenze - 21,25: «Ballata berlinese», film di R. A. Stemmle - 23: La domenica sportiva.

(Continua a pag. 7)

Confessione condizionata

VII. — A corto di denaro, benchè comproprietario di una casa di cocktail, e di parecchi immobili, Carlo Barataud, detto «il bel Carlo», assai noto negli ambienti mondani e sportivi di Limoges, tende una trappola a due commercianti di legname per carpire loro, col pretesto della vendita di un ipotetico taglio di boschi, la somma di 600 mila franchi. Ma il colpo va a vuoto e i due commercianti, spaventati, vanno a raccontare la loro avventura al commissario. Intanto la moglie dell'autista Etienne Faure denuncia la scomparsa del marito, che è partito la sera prima per una corsa commissionatagli per telefono e non ha più fatto ritorno. Dopo un movimentato ed affannoso inseguimento, da Limoges ai dintorni, Barataud torna a casa sua; ma il suo contegno ha destato molti sospetti, tanto più che l'hanno visto a bordo della macchina dello scomparso autista. E la polizia lo convoca al commissariato.

Barataud arriva al commissariato elegante e disinvolto. Il commissario Fressard ed i suoi collaboratori cominciano l'interrogatorio che durerà tutta la sera e tutta la notte, perchè Barataud si difende punto per punto. E finisce per ammettere che ha avuto la «Chenard» a sua disposizione; anzi dice che è stato lo stesso Faure che gliel'ha noleggiata per sostituire la «Panhard», ormai fuori uso, e aggiunge che, essendo venuto a conoscenza della scomparsa dell'autista, aveva cercato di sbarazzarsi della compromettente «Chenard», e che aveva finito di buttarla nella Creuse. Ma per tutto il resto, bocca chiusa. E sono già 12 ore che Barataud sta cuocendo al fuoco di fila delle domande, quando il commissario Fressard, apparentemente noncurante, getta là una frase: «Io conosco qualcuno che mi dirà la verità: Peynet». Barataud impallidisce e, rivolgendosi al commissario, dice: «Se mi farete avere un colloquio con Peynet, parlerò». «Accettato». E Fressard conduce lui stesso Barataud a casa di Bertrand Peynet. Ma a quell'ora Bertrand dorme della più bella, perchè sono le 7 del mattino. Col pretesto di un

L'autista scomparso

documento da controllare, Fressard gli fa sapere che lo aspetta in ufficio a partire dalle nove e mezzo. Da parte sua Barataud si destreggia per poter sussurrare alla cameriera, Maria Boutet, senza essere udito dal commissario: «Dite al signor Bertrand che alle nove e un quarto si trovi a casa mia, nella mia camera». Ricondotto al commissariato, Barataud, come aveva promesso, si dispone a confessare: «Sì — dice — sono stato io, io solo che ho ucciso Faure. E' stato in un eccesso di follia! L'ho incontrato sulla strada di Bellac, nel momento in cui la sua «Panhard» era caduta in panne; allora gli ho chiesto di condurmi a Crozant, ed egli ha accettato. Nelle vicinanze del villaggio di Canteleuve, notando che l'autista non conduceva abbastanza velocemente la macchina, gli ho tirato un colpo di ri-

voltella alla tempia destra. Faure si è subito afflosciato. Allora ho frenato e la macchina si è fermata. Sono sceso a esplorare i luoghi; ho trovato, in una cava abbandonata, una fossa di circa tre metri: in questa ho messo il cadavere, ma non l'ho ricoperto. Non l'ho nemmeno frugato». «Ed è stato in seguito, che, potendo disporre della «Chenard», siete andato con questa all'appuntamento dei signori Roux e Lascaux, allo scopo di depredarli e forse di ucciderli, con la speranza che avrebbero accusato Faure di questo crimine. Poi, al ritrovamento del cadavere, si sarebbe potuto dire che

Faure, preso dal rimorso, si sarebbe suicidato. Avevate ben disposto le cose!». «Non è vero. Non volevo uccidere. Volevo solo fare un cattivo scherzo a Roux, il quale mi aveva rifiutato un prestito alcuni mesi or sono». Poi, Barataud chiede che gli sia permesso di ritornare a casa per cambiarsi di biancheria e per poter salutare suo padre. Quanto chiede gli viene concesso; perciò, scortato dagli agenti Peyrelade e Boutet, egli si reca a casa sua, nella vecchia strada d'Aixe, dove

lo lasciano salire solo. Subito Barataud si assicura che Bertrand Peynet sia già nella sua camera, al primo piano. Il telefono è al secondo piano. Verso le 9,30 l'avvocato della famiglia Barataud sente squillare il campanello del telefono. Prende il ricevitore ed ecco giungergli una voce agitata: «Sono Carlo Barataud. Sto per morire con Bertrand Peynet. Anche il mio amico vuole parlarvi...». Ed una voce debole, come lontana, dice infatti: «Anch'io, avvocato, tutti e due...».

Segue: *Un colpo di carabina.*

ULTIME NOTIZIE

Per dare lavoro a chi non l'ha

La limitazione delle ore straordinarie potrà consentire il riassorbimento nelle aziende di un numero di disoccupati calcolato tra i 60 e i 100 mila - Il ministro Piccioni a Strasburgo

ROMA, sabato sera.

Due fatti positivi emergono dalle decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri: la limitazione del lavoro straordinario, subordinato alla comprovata impossibilità di provvedervi mediante assunzione di lavoratori non occupati, e la nomina di una commissione ristretta che dovrà stabilire l'entità delle somme finora già stanziate e non ancora utilizzate, per modo che la massima occupazione abbia rapida attuazione.

Il Ministero del Lavoro in base ad attenti calcoli ha potuto stabilire che la limitazione delle ore straordinarie potrà portare al riassorbimento nelle aziende di un numero di disoccupati oscillante tra i 60 e i 100 mila.

Poichè le organizzazioni sindacali hanno sempre sostenuto che il lavoro non dovrebbe eccedere le quarantotto ore settimanali, si ha l'impressione che da questa parte non si dovrebbero avere reazioni apprezzabili. Quanto ai datori di lavoro, essi saranno gravati di nuovi oneri riflessi, a causa della assunzione di nuovi lavoratori, ma saranno scaricati del maggior costo del lavoro straordinario e del maggior carico per gli infortuni.

Le statistiche dimostrano appunto che il maggior numero di disgrazie sul lavoro si ha nelle ore straordinarie, quando, cioè, i lavoratori hanno superato il limite della resistenza fisica al lavoro.

Un altro provvedimento che abbasserà il numero dei disoccupati è quello che porta da quattordici a quindici anni il limite minimo di età per l'assunzione alla prima occupazione.

Esso corrisponde ad una convenzione internazionale, ma non avrebbe senso se non accompagnato da adeguate misure. I ministri del Lavoro e della Pubblica Istruzione svolgeranno una azione concorde per lo sviluppo dei corsi di addestramento professionale che comporta una spesa di 2 miliardi e 600 milioni.

La commissione ristretta per l'accertamento degli stanziamenti ancora disponibili si porrà subito al lavoro, e siccome sarà presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio on. le Scelba si può stare certi che non si perderà tempo.

Naturalmente la lotta contro la disoccupazione non si esaurirà con le decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri. Altre ne seguiranno, dosando le varie necessità e mantenendole alle reali possibilità del bilancio. Non vi sono stati, come qualcuno riteneva, contrasti insanabili tra i ministri finanziari e quelli «sociali». Anzi, viene giustamente osservato che il Governo di concentrazione, proprio da questa prova, esce rafforzato.

La tesi prevalsa è quella di un intervento dello Stato, concreto ma moderato. Infatti il Governo si limita a intervenire in attività che riguardano quasi esclusivamente la propria azione, lasciando largo campo a quella dell'iniziativa privata. Anzi, l'iniziativa privata sarà promossa e sostenuta. In questo concetto si sono equilibrate — come ha rilevato stamane un portavoce governativo — le tre scuole di economia sociale che si rispecchiano nella linea politica dei componenti l'attuale governo: quella socialdemocratica, tendenzialmente pianificatrice e statalizzatrice; quella liberale, sostanzialmente volontaristica e liberistica; e quella socialcristiana, essenzialmente solidaristica, per la quale lo Stato è un mezzo e non il fine.

Stasera il ministro Piccioni parte per Strasburgo per i lavori del Consiglio d'Europa che si terranno da lunedì a mercoledì. Il 20 e il 21 si riuniscono le Assemblee della C.E.C.A. e del Consiglio d'Europa; ad esse partecipano anche i cinquantaquattro delegati del Parlamento italiano recentemente eletti a tale scopo.

Con la partenza di questi parlamentari diventa ancora più precaria la situazione della maggioranza. Ma non v'è motivo di preoccupazione, perchè le opposizioni sanno già che in caso di necessità i gruppi di maggioranza devono uscire dall'aula facendo così mancare il numero legale.

Mercoledì sarà approvata la «mozione gronchiana» per il prossimo congresso democristiano e si ritiene che ad essa seguirà una mozione della destra e una mozione del centro degasperiano. L'azione di Gronchi, che i socialdemocratici non vedono di buon occhio, viene ora apertamente osteggiata dai repubblicani, che la definiscono inconsistente.

Nuove battute vengono registrate nella polemica per l'allontanamento di Arrigo Benedetti dalla direzione de «L'Europeo». Il nuovo direttore del settimanale si è affrettato a comunicare ai collaboratori del rotocalco milanese che «l'indirizzo politico di esso non verrà mutato». Ma queste assicurazioni non hanno convinto i redattori più autorevoli del settimanale, che hanno rassegnato le dimissioni per solidarietà con il direttore uscente, e precisamente: Nicola Adelfi (Nicola De Feo), Sandro De Feo, Alberto Moravia, Manlio Cancogni.

Dejana travestito da brigadiere dei carabinieri

Roma, sabato sera.

Travestito da brigadiere dei carabinieri, il pericoloso evaso Luigi Dejana sarebbe stato visto stamane all'alba alla stazione Termini in compagnia di un'altra persona non identificata.

La segnalazione, pervenuta alla Squadra Mobile di Roma ha determinato un imponente intervento di forze di polizia in tutto il vasto complesso ferroviario della città di Roma. Numerosi agenti, oltre ai funzionari che sono riusciti ad acciuffare giorni or sono dopo un conflitto a fuoco sul piazzale del Verano, Benito Lucidi, sono giunti alla stazione Centrale sulle velocissime «Alfa 1900» o sulle «jeeps».

Ginger Rogers in visita a Roma

ROMA, sabato sera — E' giunta stanotte a Roma in aereo da Parigi l'attrice del cinema Ginger Rogers col marito Jacques Bergerac. La coppia trascorrerà una settimana di riposo a Roma. Dopo la breve vacanza in Italia, essa ripartirà per gli Stati Uniti. Al suo arrivo, Ginger è stata attorniata da una piccola folla di giornalisti e di ammiratori ai quali l'attrice ha distribuito numerosi autografi.

Le norme per gli esami nelle scuole secondarie

Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione ai Provveditori agli Studi

Roma, sabato sera.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato, in data odierna, a tutti i Provveditori agli Studi, le norme per gli esami del corrente anno nelle scuole secondarie.

Per gli scrutini e gli esami negli istituti di istruzione media di ogni tipo e grado, si confermano — avverte il ministro — ancora per questo anno, le norme applicate nel decorso anno scolastico, comprese quelle di carattere transitorio.

Sono confermate altresì le disposizioni relative ai lavoratori candidati ad esami di idoneità e di abilitazione negli istituti commerciali, per geometri e nautici.

Salvo quanto è previsto dall'art. 5 della legge 23 gennaio 1948, N. 66, i candidati privatisti non sono ammessi a sostenere gli esami di licenza nelle scuole legalmente riconosciute. Conseguentemente, non è confermata la deroga prevista dall'ordinanza del 5 maggio 1947, concernente i candidati esterni ad esami di licenza delle scuole di avviamento professionale, delle scuole tecniche commerciali e delle scuole professionali femminili.

Non sono confermate inoltre — avverte il ministro — le disposizioni circa la facoltà di nominare commissioni presso scuole autorizzate.

Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio in prima sessione il 21 giugno ed in seconda sessione il 21 settembre, alle ore 8,30, in entrambe le sessioni, secondo i diari.

Tutti gli altri esami, di ammissione, di idoneità, di promozione e di licenza, avranno inizio, com'è stato già annunciato, nella prima sessione il quattro giugno e nella seconda sessione il sei settembre.

Per gli esami di abilitazione tecnica femminile, il voto per l'economia domestica (prova scritta, orale e pratica) sarà unico; egualmente unico sarà il voto per i lavori femminili (prova grafica e pratica). Il saggio di lezione sarà invece classificato con la pedagogia.

Negli esami di maturità e di abilitazione, la maggioranza qualificata di 4 voti su 7 è richiesta per le deliberazioni concernenti la dichiarazione di maturità o di abilitazione ed il rinvio ai relativi esami di riparazione; per l'ammissione alla prova orale di italiano è sufficiente invece la maggioranza semplice.

Relativamente alla procedura di qualsiasi tipo di esami, sono da intendersi anche confermate l'ordinanza del 14 maggio 1948, secondo la quale soltanto per l'italiano l'elaborato scritto ha valore eliminatorio rispetto alla prova orale.

Negli esami di abilitazione tecnica, le prove preliminari e integrative scritto-grafiche, previste per i candidati sforniti di titoli, dovranno svolgersi durante le prove orali, sotto la sorveglianza dei commissari aggregati nominati per tali prove.

Per le prove orali, negli esami di maturità e di abilitazione, ogni commissione dovrà esaminare, in due turni giornalieri, non meno di sei candidati in prima sessione e non meno di otto nella seconda, eccezion fatta per gli esami di abilitazione tecnica industriale, per i quali il numero dei candidati da esaminare giornalmente è rimesso alla prudente discrezionalità del presidente della commissione, il quale deciderà tenendo conto del numero e della complessità delle prove pratiche da svolgere, nonchè della disponibilità dei posti di lavoro nelle officine.

Cinque pastorelli investiti dal fulmine

Tragica scena sotto un faggio - Due dei giovani morti; gli altri all'ospedale con gravi ustioni

FOLIGNO, sabato sera.

Cinque pastorelli sono rimasti colpiti da un fulmine, ieri sera, nella montana località di «Fondo del Corbiano», durante un violento temporale abbattutosi sulla zona.

I cinque si erano riparati sotto un albero di faggio quando, ad un tratto, la folgore li investiva. Il più giovane di essi, Filippo Caterini, di dieci anni, rimasto meno gravemente colpito, correva nella vicina frazione di Vallupo ad avvertire della sciagura gli abitanti, che accorrevano immediatamente malgrado i violenti rovesci di pioggia.

Due dei pastori decedevano nonostante i soccorsi mentre si tentava di trasportarli all'ospedale. Essi sono: Vittorio Filippi e Giacomina Andreani, entrambi di 18 anni. Gli altri tre: Clemente Caterini, di 17 anni, Guerrino Gisi di 13 anni e il Filippo Caterini, venivano ricoverati all'ospedale di Foligno, avendo riportato ustioni di primo e secondo grado. Sono stati giudicati guaribili in venti giorni ciascuno.

Fulmina il seduttore con cinque rivoltellate

Napoli, sabato sera.

Con cinque colpi di pistola sparati a bruciapelo, Carmela Fena, una ragazza di 23 anni, ha ucciso un giovane di 28 anni, Giuseppe Di Pinto. Il fatto è avvenuto in una strada affollata dopo un brevissimo, concitato colloquio tra i due.

Subito dopo, la sparatrice ha tentato di fuggire ma è stata raggiunta e arrestata dai carabinieri. Ha detto di aver ucciso per ragioni di onore: aveva fissato appuntamento al Di Pinto col quale aveva avuto una relazione e gli aveva chiesto ancora una volta di sposarla. L'uomo ha rifiutato e pochi istanti dopo è caduto fulminato da cinque proiettili.

A torso nudo vuole entrare in S. Pietro

Roma, sabato sera.

Di un movimentato quanto inaudito episodio è stato protagonista uno strano tipo di pellegrino ieri nel grande atrio della basilica di S. Pietro. I gendarmi pontifici di guardia si sono precipitati addosso a un giovane evidentemente non equilibrato, che voleva entrare ad ogni costo nell'interno della basilica a torso nudo.

Il giovane indossava soltanto un paio di pantaloncini ed era privo di qualsiasi documento di identità. Interrogato dagli agenti di polizia vaticana, non ha voluto fornire le proprie generalità e si è mostrato «offeso» per il trattamento poco corretto usato nei suoi riguardi da parte di chi gli aveva fatto notare che non poteva entrare in chiesa seminudo. Dato lo stato agitato in cui lo sconosciuto si trovava, i gendarmi pontifici hanno provveduto a consegnarlo alla polizia italiana che a sua volta lo ha inviato alla clinica psichiatrica dell'Università di Roma.

La polizia ha iniziato le indagini per identificare lo strano pellegrino, il cui comportamento aveva suscitato viva curiosità ed ilarità.

Una gattina allatta sette coniglietti

Casale, sabato sera.

Un singolare episodio si apprende da Lu Monferrato, protagonista una gattina. La bestiola, trovati abbandonati e affamati sette coniglietti, li ha addentati delicatamente per la collottola trasportandoli uno alla volta, dalla stalla, al fienile dell'agricoltore Camillo Moda. Qui la micia ha sistemato i coniglietti, allattandoli quindi con amorevole premura.

Due sono morti

Quattro vittime del gas stanotte a Bologna

Bologna, sabato sera.

Due coniugi di trentadue anni, Norvalia Monservisi ed Emilio Fornili, sono stati rinvenuti stamane in condizioni gravissime nella lavanderia-stireria che essi gestiscono in via San Felice. Erano rimasti intossicati, per una disgrazia; dal gas che ha continuato a defluire da un apparecchio la cui valvola automatica di chiusura non ha funzionato.

Un pietoso caso di suicidio si è verificato stanotte in via Zamplerl 23: il figlio della signora Bianca Roffi, rincasando verso le 24 tentava inutilmente di aprire la porta di casa. Ad un tratto avvertiva un odore di gas. Portatosi all'interno il giovane scopriva con sgomento la mamma accasciata su una sedia di cucina, già cadavere per asfissia. Dal tubo del fornello aperto il gas continuava a riempire la stanza.

Infine a seguito ad intossicazione da gas è deceduto questa mattina all'ospedale il 76enne Ermete Mola, abitante in via Frassinago 15.

Sette minatori morti nel Belgio

Un italiano fra le vittime

QUAREGNON (Belgio), sabato sera.

Sette minatori sono rimasti uccisi nella miniera di carbone Bleu du Coeur, presso Moys, dove un incendio ha provocato un'esplosione a settecento metri di profondità.

Dei cinque cadaveri finora recuperati, uno è stato identificato per l'italiano Carlo Cittarini, nato il 21 luglio 1909 a Calilo (Bergamo), sposato e padre di tre figli. Un altro è stato identificato per un algerino. L'identità degli ultimi tre ancora non è stata accertata. Fra le vittime vi sono anche un francese e due belgi.

Da ulteriori notizie si è appreso che i minatori sono rimasti dapprima soffocati dal fumo dell'incendio (causato dal surriscaldamento di un «nastro trasportatore»), e poi sono stati dilaniati dall'esplosione. Il pozzo è stato subito chiuso per impedire l'estendersi dell'incendio.

Da Mons e da Quaregnon sono accorsi in mattinata numerosi distaccamenti di Vigili del fuoco, ma il loro lavoro difficilmente riuscirà a domare le fiamme che hanno distrutto, quasi del tutto, il tragico pozzo.

Al Monte di Pietà le spade di Garibaldi

Francesco Crispi ne autorizzò il ritiro un mese dopo la morte dell'Eroe - Chi le aveva impegnate?

Roma, sabato sera.

Un curioso episodio, sconosciuto forse agli stessi cultori della storia del Risorgimento, è stato scoperto in seguito al recente ritrovamento di una polizza di pegno delle spade e delle sciabole di Giuseppe Garibaldi presso il Monte di Pietà di Roma.

Durante i lavori di riordinamento dell'archivio del «Monte», fatti dalla Cassa di Risparmio, è stato ritrovato un biglietto con il quale Francesco Crispi chiedeva al segretario del «Monte» di poter riscattare il pegno costituito dalle spade e dalle sciabole del generale Garibaldi, incaricando di ciò una persona di sua fiducia. Ecco il testo del biglietto, indirizzato al direttore del Monte di Pietà, avv. Farnesi, in data 6 luglio 1882, un mese e 4 giorni dopo la morte di Garibaldi, avvenuta a Caprera il 2 giugno: «Francesco Crispi, deputato, autorizza il signor Achille Zanti a ritirare il pegno numero 68487 contenente le spade di Garibaldi».

Ogni induzione sulla data del pegno e la persona che l'aveva effettuato è impossibile e sarebbe arbitraria, per la mancanza nell'archivio del «Monte» di documenti, per quante ricerche siano state fatte; sembra da escludere che sia stato Garibaldi stesso, anche se un simile fatto servirebbe ad avvalorare ancor più, presso la fantasia popolare, la leggenda dell'eroe povero che deve impegnare le sue spade per poter sopravvivere. Garibaldi, quando nel '70 maturava la soluzione del «problema romano», era praticamente prigioniero del governo a Caprera e sorvegliato perchè non fuggisse sul Continente e non pregiudicasse l'azione governativa come nel '62 e nel '67.

Non è improbabile dunque che un suo compagno d'armi o qualche suo parente, trovandosi in strettezze finanziarie, sia stato costretto a disfarsi temporaneamente delle spade e delle sciabole che gli erano state consegnate come ricordo o in custodia, e il cui valore storico e affettivo era di gran lunga superiore alla modesta somma che poteva aver realizzato.

L'inchiesta su «Regina Coeli»

Trasferiti undici sottufficiali e 85 agenti, di cui sette sottoposti a sanzioni disciplinari

Roma, sabato sera.

L'Ufficio politico della nostra Questura ha ultimato le indagini sui responsabili del grosso deposito di armi e di esplosivi rinvenuto giorni or sono, in via Boezio, a bordo di una «Topolino».

Delle sette persone fermate in un primo tempo, quattro sono state denunciate all'autorità giudiziaria: Clemente Graziani, la guardia carceraria Armando Migparri, Augusta Andreani, Paolo Andreani. Solo quest'ultimo è ancora latitante e vane sono state fino ad ora le ricerche fatte dalla polizia per rintracciarlo.

Sia il Graziani che il Migparri sono stati tradotti al carcere di «Regina Coeli»; la donna, invece, a quello delle Mantellate.

La Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, che dipende dal Ministero di Grazia e Giustizia, dopo l'episodio di via Boezio, che ha dimostrato «l'attività» clandestina dell'agente Migparri, sta procedendo a un severa inchiesta fra tutto il personale. Nel comunicato che ne dà notizia si precisa che anche recentemente — dopo l'evasione di Lucidi e Dejana — sono stati trasferiti dal carcere giudiziario di Regina Coeli undici sottufficiali e ottantacinque agenti, di cui sette sono stati sottoposti a procedimento disciplinare e tre a sanzioni penali.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nella mattinata sono stati segnalati scambi modesti come quantitativi trattati; ma intonazione buona, con maggiore interessamento all'acquisto, così su piazza come da fuori piazza. I prezzi sono risultati migliori rispetto al pomeriggio di ieri, recuperando in genere una frazione: Centrale [illegible]; Bastogi 1256-1259; Generali 13.010-13.040; Viscosa 1250-1255; Finsider 435-438; Cotini 1260-1265; Fiat 735-741; Edison 2009-2012; Sade 1046-1049; Sip 1160; Sme 1035-1037; Terni 172,50-173,50; Immobiliare Roma 874, Gas Torino 1410-1414; Eternit 3030-3040; Pirelli 1806-1808.

Mercato pressochè nullo nel settore delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo svizzero 4065-5775; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro blu 629-631; franco svizzero 147,25-147,50; franco francese 173,50-174,60; oro fino 715-722.

Macario visto da Chicco

AL TEATRO CARIGNANO

Macario attore di prosa

"Il coniglio" tre atti comici di Augusto Novelli

Cosa può fare un omettino, un povero omettino, un venditore di pignatte di Porta Palazzo, quando per uno di quegli scherzi assurdi e grotteschi, di cui talvolta il destino si compiace di giocare agli uomini, lo getta tra le braccia di una donnina che ha tutte le possibilità di dedicarsi ad una carriera che non ha nulla da vedere con l'esistenza di una buona donna di casa? Affibbiate ancora al suddetto omettino, il «coniglio», una sorella che lo giravolta come vuole lei, con una prepotenza di vocaboli offensiva e umiliante (e provatevi) e fatelo uscire dal suo negozietto di terraglie per godere inopinatamente, sia pure per una sola notte, del paradisino equivoco dove, per capriccio, lo trascina la moglie da cui viveva ormai separato, illudendolo di una ritrovata felicità familiare.

Il «coniglio» cadrà ad occhi chiusi nella trappola che gli hanno teso, non si accorgerà della beffa (secondo atto) con cui lo giordisce la moglie, mangerà i cibi eccitanti di una cenetta riccamente imbandita, berrà vini che gli danno alla testa, crederà di aver soppiantato il conte donnaiolo che mantiene l'ex moglie e finalmente si addormenterà sognando un radioso risveglio. Il «coniglio» emancipato ritornerà a casa ad affrontare la sorella, tornerà per dirle che ormai è un uomo in tutta l'estensione della parola e che lascerà le pignatte di Castellamonte per un'altra attività.

Quale? Non lo sa neppure lui. Il fatto di poter gridare ad alta voce la sua emancipazione, di aver imparato persino a fumare e, ciò che conta di più, di avere... sedotta la moglie che crede invaghita un'altra volta di lui come il giorno in cui andarono sposi, gli dà al cervello.

Ma povero, povero omettino, l'illusione non dura, chè la moglie ritorna per dirgli che quello che è stato è stato: che non ci pensi più. Stella riprende la libertà e il volo. Il «coniglio» resta come resta la vera bestiola quando la raggiunge un colpo tra capo e collo, fra le orecchie: annichilito, sperduto. La sorella lo artiglierà un'altra volta.

Commedia breve, leggera, con la quale Erminio Macario, con molta, lodevolissima umiltà e passione del teatro, ha voluto avvicinarsi un'altra volta alla prosa. Egli non ha dato tutto quanto egli può darci, e non per colpa sua, ma dell'esile canovaccio da cui non ha potuto trarre gli effetti di una più ricca e colorita recitazione.

Il successo però, lo ha avuto: un successo che gli è stato decretato dal foltissimo pubblico accorso al Carignano, affrontando anche la pioggia dirotta di un temporale scatenatosi proprio nell'ora critica. Gli spettatori sono stati sorpresi da un Macario assolutamente diverso da quello della rivista. Un Macario contenuto, semplice, umano, comico e commovente, e gli hanno tributato molte e molte acclamazioni alla fine di ogni atto e anche a scena aperta.

Con lui hanno collaborato Dora Palatò, nella parte di Stella; Vittorina Bonora, la sorella tirannica; Pino Rosso, il conte amico di Stella; Tino Casaleggio, amico di famiglia; Lucia Folli; Mariuccia Casaleggio; Andreina Sabbione; Piero Orecchia e tutti gli altri, [illegible]. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

La colonna dei ciclisti partita nei giorni scorsi da Firenze, diretta a Roma, è arrivata ieri a Chiusi. Stamane ha ripreso la marcia verso la capitale. (Tel. a «Stampa Sera»)

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

(Continua a pag. 8)

TORINO - A. VIII - N. 114
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
15-16 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Il generale Brune

X. — Arrestata a Bordeaux, nel 1793, come sospetta, Teresia Cabarrus, ex-marchesa de Fontenay, viene liberata grazie all'intervento del convenzionale Tallien, di cui ella diviene l'amante.

Figlio di un portinaio del marchese di Bercy che si occupò della sua educazione (perchè il bimbo era probabilmente suo); impiegato di commercio, copista, correttore di bozze, redattore dell'*Amico dei Cittadini*, segretario generale della Comune di Parigi (a questo titolo uno degli organizzatori dei massacri di settembre); eletto deputato della Senna ed Oise alla Convenzione ove egli votò la morte del re, membro del Comitato della sicurezza generale, Tallien era diventato, a Parigi, uno degli «uomini nuovi» più in vista. A Bordeaux, assecondato dall'ex-prete dell'Oratorio Ysabeau e dall'ex-istitutore Lacombe, egli diventa presto un dittatore intrattabile e repressivo, «sentenziando da padrone in tutte le questioni, prendendo tutte le iniziative, assumendo tutte le responsabilità. Egli si ritiene un grand'uomo e non tollera alcuna contraddizione» (Giulio Bertaud). Tallien sa anche organizzare la propaganda del regime. Il 10 dicembre 1793 egli dà un grande splendore della festa della dea Ragione. Il 30 dicembre, in occasione della presa di Tolone dall'esercito repubblicano, egli fa celebrare una grande festa civile nel corso della quale la sua bella amica, la cittadina Teresia Ca-

barrus-Fontenay, pronuncia un discorso (preparato da Lacombe e Ysabeau) molto applaudito. Un giorno Teresia riceve una inaspettata visita: quella di Eduardo de Colbert che viene ad annunciarle che Francisco Cabarrus è stato ucciso, l'8 settembre, alla battaglia di Hondschoote. «Non piangetelo — dice Colbert — egli cercava la morte. Spirando nelle mie braccia, ha voluto

che voi sapeste che egli vi ha amato di un amore più ardente dell'amore fraterno...». Un po' per il pensiero della sua gloria, un po' per dare delle pubbliche prove del suo favore e un po' per naturale bontà, Teresia si sforza di predisporre Tallien alla clemenza e di strappargli delle grazie anche se il dittatore abbia emanato una ordinanza di questo tenore: «I cittadini o altri individui che si interessassero dei detenuti saranno trattati come sospetti». Un giorno tira fuori di tasca il suo orologio. «E' bello», constata Teresia. «Sì — risponde distrattamente il dittatore — è uno degli orologi di Bréguet che si caricano da soli, agitandoli. Vale 3000 franchi. Lo volete?». «No, perchè ora ne so il prezzo». «Accettatelo ugualmente, non mi è costato nulla!». Teresia lo prende, lo apre, vi sono incise le iniziali A e S intrecciate. Ella comprende: l'orologio era di Armando Saige, il signore di Bordeaux, ghigliottina-

to in ottobre. Teresia fa subito portare l'orologio alla vedova di Saige. L'esercito rivoluzionario di guarnigione a Bordeaux è comandato dal generale Brune. Ex-studente in diritto, ex-giornalista, uno dei fondatori del Club dei cordiglieri, egli si è acquistata sotto le armi una reputazione di abilità militare e di eroico coraggio. Ha 30 anni. La bellezza di Teresia non lo ha lasciato insensibile ed egli fa una corte ardente alla cittadina Cabarrus. Tallien, che se ne accorge, ottiene dalla Convenzione un decreto che, sciogliendo l'esercito di Brune, allontana da Bordeaux il giovane generale.

Segue: L'«occhio» di Robespierre

Oggi Elisabetta sbarca a Westminster

Oggi la regina Elisabetta, percorso il Tamigi sulla tradizionale «chiatta reale», sbarca a Westminster, all'ombra del palazzo del Parlamento. Centinaia di migliaia di persone, radunate sulle due rive, festeggeranno la regina che riporrà piede, dopo sei mesi di assenza, in Inghilterra. A destra nella foto, il panfilo reale «Britannia» col quale Elisabetta e il duca di Edimburgo hanno compiuto l'ultima parte del viaggio nei paesi del Commonwealth. (Publifoto)

Al kimono preferiscono succinti costumi da bagno

Le signore di Tokio, che si sono occidentalizzate anche nel vestire, assistono a una sfilata della nuova moda balneare giapponese. Graziose modelle si sono esibite nei nuovi costumi, tutti però, almeno per ora, in un pezzo unico ed a tinte preferibilmente scure.

Una Miss

Dorothy Rowand, di ventitrè anni, regnerà per un solo giorno a New York al banchetto dei critici della radio e del cinema.